

Il diario di Guido Mariani

Inviato da Antonio M. Arrigoni
venerdì 21 marzo 2008

Guido Mariani nel marzo del 1944 ha 19 anni. È un giovane come tanti, della provincia di Bergamo. Nato e cresciuto sotto il fascismo. Figlio della Lupa, Balilla, Avanguardista, i campi Dux, le colonie estive, quelle elioterapiche, un po' di oratorio, molto fobal come si chiama il calcio dalle sue parti. E molta patria, mangiata a pranzo e a cena, somministrata alle adunate di piazza, sottoforma di parata: uno, due; uno, due. Il sabato del villaggio, in camicia nera. E l'entusiasmo per l'Italia, che a Guido appariva grande, forte, e anche un po' guerriera, perché no. Italia, fascismo, una cosa sola. L'8 settembre '43, per Guido e per molti come lui, è un brusco risveglio. La morte di una nazione, forse pensa. Un di vergogna mista a nausea, forse è ciò che prova Guido. Tutti in fuga, le caserme svuotate, assalite, derubate. Centinaia di militari presi con solo due o tre tedeschi, piombati in città col sidecar e due fucili. Forse Guido non se la immaginava così l'Italia. Sente che deve far qualcosa per difendere l'onore. Forse. Intanto la Rsi si costituisce in bande di leva, e Guido non ci pensa due volte: si parte per la guerra. Entra nell'esercito di Graziani, e finisce in Germania, a Munzinghen nel Baden, per l'esattezza. Divisione Monterosa, un alpino insomma. Quello che proponiamo di seguito è il diario di Guido Mariani, tenuto dal 13 marzo del 1944 al 1 gennaio 1945. Nei prossimi giorni cercheremo di capire di più di Guido, di cosa ha fatto durante la guerra, di sapere come è andata a finire per lui, di cosa ha fatto dopo il 25 aprile e di come ha trascorso il resto della sua vita. Sempre che vi interesserà.